

# Traffico di pellet contraffatto Sequestrate cento tonnellate

## Blitz della Finanza che ha bloccato il combustibile illegale e pericoloso

### Denunciati in 19

L'indagine ha portato alla denuncia di 19 persone coinvolte a vario titolo nel traffico

### La vicenda

● Il pellet è un combustibile ricavato dagli scarti della lavorazione del legno

● Combustibile molto diffuso in Veneto, viene venduto usualmente in sacchetti da 15 kg e il pellet si presenta in forma cilindrica, di lunghezza casuale tra i 5 e i 30 millimetri

● La normativa europea prevede la classificazione del pellet di legno per uso industriale e per uso privato e richiede che il prodotto sia certificato per non essere tossico

**TREVISO** Per chi lo acquistava all'ingrosso dall'estero, con un prezzo fino al 20% inferiore a quello di mercato, e poi lo rivendeva al dettaglio, era un ottimo affare. Non era certamente così per i clienti che lo acquistavano, utilizzando nelle stufe domestiche, vista anche la scarsa qualità del prodotto. Parliamo di uno dei combustibili ormai più largamente utilizzati, il pellet, finito al centro in queste ultime settimane di una serie di controlli svolti dalla Guardia di Finanza di Treviso ai caselli autostradali di Meolo/Roncade e Mogliano Veneto/Venezia Est. Complessivamente, in cinque distinte operazioni, le fiamme gialle di Treviso sono riuscite a sequestrare 117 tonnellate di combustibile contraffatto o falsamente certificato. Denunciate alla Procura della Repubblica di Treviso ben 19 persone, tra titolari delle ditte importatrici coinvolte e trasportatori, per i reati di introduzione nello Stato di prodotti contraffatti, frode in commercio, apposizione di segni industriali mendaci e ricettazione: sono quasi tutti stranieri. Il pellet sequestrato dai finanzieri proveniva da Slovenia, Croazia, Polonia e

Ucraina. Il combustibile, già confezionato in sacchetti da 15 chili, era pronto per essere illecitamente commercializzato al dettaglio da diversi rivenditori nelle province di Padova, Roma, Frosinone, Pescara, Campobasso.

Ai clienti che acquistavano il prodotto sarebbe stato presentato, nella gran parte dei casi, come prodotto certificato con il marchio internazionale ENplus®, sinonimo di alta qualità. Nel corso dei controlli i finanzieri si sono insospettiti per il metodo di trasporto della merce, effettuato quasi sempre con imprese di spedizioni estere utilizzando autoarticolati, sottoposti a loro volta a sequestro, oltre alla totale assenza di documentazione di accompagnamento del prodotto (in alcuni casi era presente ma molto lacunosa) e alla carenza di informazioni sulle stesse confezioni del pellet.

Le fiamme gialle hanno poi svolto ulteriori accertamenti attraverso l'A.I.E.L. (Associazione Italiana Energie Agroforestali), che ha la propria sede operativa a Legnaro (PD), licenziataria del marchio ENplus per il territorio italiano. Il prodotto intercettato dai finanzieri, han-

no confermato i tecnici, riportava un contrassegno di qualità falsificato o scaduto, e dunque doveva essere sottoposto a sequestro.

I requisiti di utilizzo del marchio ENplus, infatti, prevedono che il pellet commercializzato in sacchetti sia individuato per mezzo del logo di certificazione, del codice univoco identificativo dell'azienda certificata e dei riferimenti della medesima azienda. Anche lo stesso layout del sacchetto, inoltre, non aveva alcuni dei requisiti grafici previsti.

«Oltre ad alterare le condizioni di leale concorrenza del mercato - hanno spiegato ieri in una nota le fiamme gialle trevigiane - a danno degli operatori economici onesti, questi materiali, non essendo "tracciabile" la loro provenienza, hanno un elevato profilo di rischio sul piano della qualità per i consumatori».

Che ne sarà del pellet sequestrato? Al termine del previsto iter il materiale, in caso di definitiva confisca, potrebbe essere, previo controllo di qualità, destinato ad iniziative e associazioni di solidarietà del territorio.

**Nicola Cendron**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



